

# Economia tra ripresa e stagnazione

## In Italia i consumi petroliferi calano ancora: -6% in due mesi

Nei mesi di gennaio-febbraio si sono venduti in tutto 16 milioni e mezzo di tonnellate - I dati consuntivi della CEE per l'anno 1982: -15% i prodotti pesanti

ROMA - Nel primo mese di quest'anno, in Italia, il consumo dei prodotti petroliferi è sceso del 6%. Si tratta di una conferma e di un aggravamento dei dati del 1982, di cui proprio ieri si è avuto il consuntivo in sede europea: nella CEE, in un anno, il calo è stato del 15%, ma noi siamo l'unico paese in cui sono scesi anche i consumi di benzina. Parliamo dal gennaio-febbraio di quest'anno: i consumi petroliferi sono stati in tutto 16 milioni e 500 mila tonnellate; è sceso più di tutti per motivi climatici il gasolio da riscaldamento (-8,4%).

Il consumo di gasolio da autotrazione, un indice abbastanza interessante, poiché in Italia il 60% per cento del trasporto merci avviene su gomma, cala del 5%. L'olio combustibile (centrali elettriche, industrie) del 2,2%. Solo le benzine (normale e super) ristagnano, con un -0,8%. Vi è poi, all'interno, il dato della lavorazione dei prodotti: a gennaio e febbraio, si è trattato di 13 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio passate per le raffinerie, il 10% in meno rispetto agli stessi mesi del 1982. Ancora più drastica la riduzione delle lavorazioni per l'estero, 2 milioni di tonnellate lavorate, un decremento del 19%.

Abbiamo così un quadro in cui perdura la recessione produttiva, si aggrava la sovraccapacità di raffinazione, che non trova sbocchi né all'interno né all'estero. Ad essere colpito è soprattutto il sistema di raffinazione nazionale, mentre l'industria petrolifera è incoraggiata a giocare su altri scacchieri.

Tuttavia è tutto il comparto europeo ad essere ammalato di sovraccapacità: rendendo noti i dati sui consumi del 1982, la CEE rileva anche che lo scorso anno è aumentata la produzione di petrolio nella Comunità, arrivando a 112 milioni di tonnellate di greggio, il 14% in più rispetto al 1981, a fronte di un calo dei consumi di 20 milioni di tonnellate.

## Inflazione CEE scende del 3%

(da noi dell'1%)

BRUXELLES - Negli ultimi 12 mesi (febbraio 82-febbraio 83) l'inflazione nei paesi CEE è scesa al 9,2%, contro il precedente 12,2%. Nel frattempo l'ufficio statistico della Comunità, Grecia e Italia continuano a mantenere elevato il tasso di incremento dei prezzi, che sono, rispettivamente, aumentati del 21,5% e del 18%. Nel nostro paese la flessione, è stata solo dell'1%. Germania e Olanda hanno registrato, invece, la crescita minore (intorno al 3,5%) seguita dalla Gran Bretagna (+5,3), dal Belgio, dalla Danimarca, dalla Francia e dal Lussemburgo (incrementi fra l'8,5 e il 9,5%) e dall'Irlanda (+12,5%). Nel gennaio 83, complessivamente, nei paesi CEE l'inflazione è salita dello 0,8%, rispetto al dicembre 82; mentre in febbraio l'incremento mensile è stato leggermente inferiore (+0,7%).

I rincari hanno avuto un andamento differenziale: inferiore alla media per i prodotti energetici e i generi di abbigliamento, superiore per quelli alimentari e le bevande. A partire dal '75 nei paesi CEE i prezzi sono aumentati del 121%. La Germania ha avuto il tasso di inflazione più basso in questi 8 anni (+39%), è seguita dall'Olanda (+45%), dal Belgio (+67%), dal Lussemburgo (+68%), dalla Danimarca (+112%), dalla Francia (+120%), dalla Gran Bretagna (+143%) e dall'Irlanda (+190). Una vera e propria impennata in Italia, in cui i prezzi sono aumentati del 231% e del 257%.

# Domani ministri e uffici statali chiusi per sciopero

La categoria in lotta contro le inaccettabili proposte del governo per il contratto - In programma nuove astensioni - Intervista a Schettino



ROMA - Domani i ministri e gli uffici periferici dello Stato resteranno chiusi. Per la prima volta da diversi anni a questa parte circa trecentomila statali scendono in sciopero. Chiedono che il governo cambi atteggiamento e proposte rispetto alle loro richieste per il nuovo contratto di categoria. Il vecchio contratto è scaduto il 31 dicembre '81. Le richieste per il nuovo (gli statali hanno messo a punto per ultimi la piattaforma) sono state presentate a fine autunno. Alcuni incontri assolutamente inconcludenti con il governo, poi, il 17 marzo ai sindacati è stato consegnato il documento con le controproposte. «Incompleto, insoddisfacciente, provocatorio», in breve, «inaccettabile», è il giudizio espresso dalla Federazione statale CGIL, CISL, UIL. La replica è stata la proclamazione dello sciopero nazionale per domani e l'annuncio di altre azioni di lotta per le prossime settimane.

«Perché, chiediamo a Pino Schettino, segretario generale aggiunto della Funzione pubblica CGIL, ritenere inaccettabili le proposte del governo? Il documento che il ministro Schietroma ci ha consegnato è addirittura peggiorativo rispetto alle intese sottoscritte dallo stesso titolare della Funzione pubblica e su punti tutt'altro che trascurabili. Quali? Prendiamo ad esempio il problema della mobilità. È già stata definita una commissione nazionale che dovrebbe valutare titoli e condizioni per la mobilità territoriale, da regione a regione, da sede a sede. Nel documento del governo non c'è più traccia. Ancora. I diritti di informazione. Chiediamo di ampliarli, il governo ci vorrebbe togliere anche gran parte di quelli già acquisiti nel vecchio contratto. Ma tutto questo giustifica la reazione dura del sindacato? Non c'è solo questo. Quando entriamo, infatti, nel merito delle singole controproposte del governo ci rendiamo conto che esse non corrispondono affatto alla piattaforma da noi presentata. Il primo elemento negativo che emerge è che dalla contrattazione viene tagliato fuori tutto il salario accessorio, cioè una buona fetta della busta paga del dipendente statale. In definitiva si vuol continuare ad amministrarlo a discrezione. Ma come possiamo accettare di non contrattare, ad esempio, il lavoro straordinario, o l'istituzione del premio di produttività? Era stata costituita una commissione ad hoc per definire le proposte per il premio. Il governo l'ha insabbiata. Quali altri motivi di insoddisfazione presenta il documento del governo? Definizione dei livelli, ad esempio. Noi chiediamo fra l'altro l'istituzione del nome livello nel quale vengano collocati tutti gli attuali direttivi «ad esaurimento» e altre figure da definire, ma comunque altamente specializzate. Nel documento non vi è alcun riscontro, così come non viene ripresa la questione della conservazione del posto (nostante gli impegni di Schietroma a trovare comune una soluzione) per i precari (circa un migliaio) della «285» che non hanno superato gli esami di abilitazione per essere assunti in organico. Come si spiega che il governo, dopo la conclusione della vertenza sanità e un andamento, tutto sommato positivo, delle trattative per il parastato e gli Enti locali, proprio nei confronti degli statali, assuma un atteggiamento così chiuso e arretrato? È inspiegabile. Il fatto è che purtroppo non ci sono controproposte serie per poter avviare il confronto. Nel frattempo, però, fioriscono le iniziative dei singoli ministri. Ultime in ordi-

ne di tempo la ripresentazione alla commissione Finanze della Camera di un disegno di legge per la riforma del ministero delle Finanze con il quale, fra l'altro, si creano profili professionali peculiari e si concedono indennità specifiche che arrivano fino al 50 per cento dello stipendio pensionabile. - Si vuol tornare alla logica della trattativa ministero per ministero? È impensabile. La legge qua-

dro appena promulgata lo vietava. Ecco perché è inspiegabile il comportamento del governo, e provocatorio. Che cosa chiedete? Venero abbiamo un nuovo incontro. Il governo ci presenti nuove proposte. E questa volta serie. Oppure ispiriamo la lotta. Abbiamo già programmato 8 ore di scioperi articolati, un'altra astensione nazionale e una manifestazione a Roma. llio Gioffredi

# L'industria USA segna un punto bloccando le moto dal Giappone

MILANO - Fra alcuni giorni il presidente Reagan riceverà una protesta ufficiale, firmata dai responsabili del potente ministero del commercio con l'estero e dell'industria del Giappone. Oggetto del vibrato messaggio nipponico le ultime misure protezionistiche decise negli USA contro le importazioni di motociclette. La tassa sulle importazioni è stata elevata dal 4,4 per cento al 45 per cento per tutte le «due ruote» che supereranno un contingente massimo fissato in appena 6.000 unità all'anno. Il provvedimento USA colpisce, naturalmente, tutte le case produttrici e esportatrici, comprese quelle europee, ma in particolare quelle giapponesi. L'industria del Sol Levante ha registrato nei primi due mesi

dell'anno grosse difficoltà nelle esportazioni (-18,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'81). Nel solo mese di gennaio la produzione di moto è calata di almeno 100.000 unità (da 571.000 a 471.000) per la contrazione del mercato interno e per la diminuzione dell'export. Ora gli USA chiudono praticamente uno dei maggiori mercati mondiali delle «due ruote», tagliando soprattutto le gambe al giapponese che, sulle 170 mila motociclette vendute negli Stati Uniti, ne avevano piazzate ben 140 mila.

Il calo della produzione e delle esportazioni di moto coincide in Giappone con il calo per il secondo anno di seguito della produzione (-1,2 per cento rispetto all'81) e delle esportazioni di

autovetture, nonché le difficoltà crescenti nel settore dei veicoli industriali. La guerra dei prezzi, la rincorsa continua alle innovazioni sul prodotto, portano ad un inasprimento dei rapporti commerciali e spingono le industrie giapponesi a ricercare accordi di produzione con le case americane per aggirare le misure protezionistiche. Non si può dire che la «cura» non giovi agli americani. Anche se non è giustificato l'ottimismo ufficiale sulla ripresa dell'industria dell'auto negli USA, non sono da sottovalutare i segnali positivi che vengono da oltre oceano. Nel primo trimestre dell'anno la produzione di vetture negli USA è cresciuta del 35,4 per cento rispetto al

# La riduzione d'orario nel lavoro a turni aumenta gli occupati

ROMA - La riduzione dell'orario di lavoro determina un incremento dell'occupazione in tutte quelle realtà industriali dove esiste una maggiore rigidità del ciclo produttivo e la necessità di un pieno utilizzo dei macchinari. È questo il risultato di una ricerca condotta, dal '77 all'80, dalla «Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro» (istituita dal Consiglio della Comunità). Lo studio prende in esame, in particolare, la categoria dei turnisti, che comprende il 20% della manodopera occupata nei settori secondario e terziario dei paesi CEE. Si tratta, in tutto, di oltre 15 milioni di lavoratori.

L'indagine dimostra, ad esempio, che in Germania l'aumento effettivo dei turnisti, tra il 1960 e il 1975, è stato del 40% e che circa la metà di questo incremento è da attribuire alla diminuzione dell'orario di lavoro. I risultati della ricerca della «Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro» arrivano proprio mentre in Italia è in corso sull'argomento una dura polemica fra Confindustria e organizzazioni sindacali. I dati forniti danno ragione a queste ultime: dimostrano infatti, come è stato sostenuto da CGIL, CISL e UIL, che esiste uno stretto rapporto fra riduzione dell'orario e aumento dell'occupazione. Testi questa che ha trovato e trova l'apposizione della Confindustria.

Bianca Mazzoni

# La ricchezza sempre più concentrata

ROMA - Chi non possiede 73 milioni e 100 mila lire aizi una mano e chiede un'indennità: quella è la ricchezza «media» attribuita ad ogni famiglia dalla 17ª indagine campionaria della Banca d'Italia. La media, però, viene fatta fra chi possiede qualcosa. Il 32,5% degli oltre 17 milioni di famiglie, però, non possiede nulla, né case, né terreni, né altri beni reali. Nell'indagine di due anni fa, erano il 32%. Quindi - a stare ai numeri - i «nullatenenti» sono aumentati dello 0,5% in due anni il che, sarebbero più di 40 mila famiglie passate dalla posizione di «abbienti» a «nullatenenti».

**Nella crisi raddoppiano i debitori e diminuisce chi risparmia**

Sorprese nell'indagine della Banca d'Italia sulla ricchezza delle famiglie - Gli interessi esclusi dal reddito Quanto renderebbe la patrimoniale?

della sua famiglia. Fra le famiglie che nel 1981 hanno avuto un reddito di 8 milioni di lire, il 67,8% non ha potuto fare alcun risparmio nell'annata ed il 9,8% ha fatto debiti, è andata in rosso. Solo il 22,2% ha risparmiato. In italiano, l'8,6% ha fatto debiti e il 42,5% non ha avuto alcun risparmio. Chi ha potuto risparmiare, sia pure al fine di comprare l'alloggio o qualche altro bene strumentale che si possa definire «ricchezza», è quindi una minoranza. L'indagine di due anni prima aveva indicato che solo il 4,3% di famiglie facevano debiti. Le famiglie indebitate, nell'anno, secondo l'indagine, sono raddoppiate. I «risparmiatori» sono però aumentati, dal 44,7% al 48,3%, ma non nelle classi di reddito più basse: infatti nella classe di reddito da 4-8 milioni (equivalente ai 4-8 milioni di due anni dopo) i non-risparmiatori salgono dal 66,8% al 67,8%.

# Distribuzione delle famiglie per classi di ricchezza reale

(dati percentuali)

Classi di ricchezza (milioni di lire)	Distribuzione di famiglie	Quota di ricchezza sul totale
Negativa	3,7	-
da 0 a 2	28,6	0,1
da 2 a 4	2,2	0,1
da 4 a 6	1,5	0,1
da 6 a 8	1,1	0,2
da 8 a 10	1,6	0,3
da 10 a 15	2,4	0,7
da 15 a 20	2,0	1,2
da 20 a 30	6,8	3,7
da 30 a 40	6,3	3,7
da 40 a 50	5,7	6,5
da 50 a 60	4,9	5,6
da 60 a 80	8,1	11,8
da 80 a 100	5,4	10,1
da 100 a 150	5,5	13,8
oltre 150	6,6	22,1
Totale	100,0	100,0

Valore medio: 73,1. Valore medio riferito alle sole famiglie con ricchezza reale netta positiva: 49,3.

me quello della società immobiliare. Lo Stato si indebita per 6 milioni di lire pro-capite, ma quando andiamo a cercare chi li ha prestati - perché devono pur esserci dei «creditori» dello Stato - parliamo di 6 milioni pro-capite, inclusi nella statistica del 52% che non risparmia niente - non si trovano più. Questo fatto illustra la difficoltà di progettare un prelievo fiscale che colpisca i redditi d'infazione. Una imposta patrimoniale straordinaria del 2% esclusi i beni d'uso colpirebbe circa il 30%

delle famiglie e renderebbe circa 25 mila miliardi. Ciò basterebbe a dimezzare il deficit statale, calcolato il risparmio degli interessi. Ma per applicarla correttamente, bisognerebbe includere i redditi finanziari ed escludere l'abitazione ed i terreni coltivati. Una volontà politica ed unisco così chiari ed efficienti negli scopi, tuttavia, non ci sono: altrimenti noi, assisteremo alla concentrazione della ricchezza anche in anni così difficili come quelli esaminati. Renzo Stefanelli

La crisi che dura da 40 mesi ha impoverito gli italiani? C'è qualcuno che vi ha guadagnato ed a cui potremmo chiedere di contribuire almeno ad alleggerire i debiti dello Stato? Leggendo l'indagine si apprende che le famiglie impoverite, in senso relativo, sono almeno due milioni. Sentite come si esprime delicatamente il relatore: «L'esame dei dati del quinquennio 1977-81 mette in luce un andamento sostanzialmente omogeneo fino al 1980 e mostra, per l'anno in rassegna, un incremento delle quote di reddito sul totale dei primi sei decili, una sostanziale tenuta dei tre successivi ed una caduta dell'ultimo decile. Un «decile», è nient'altro che la decima parte del totale delle famiglie. Un decimo

di circa 17,5 milioni di famiglie, uguale a 1 milione e 750 mila famiglie. Non solo, dunque, aumentano i nullatenenti; si concentra la ricchezza. Il 12% degli italiani possiede oltre il 50% di tutta la ricchezza. La situazione apparirà più chiara, tuttavia, se andiamo a vedere di cos'è fatta questa ricchezza: non è uguale per tutti, non si compone delle medesime cose. La ricchezza dell'operaio è composta per il 96,9% da immobili, prevalentemente abitazione in cui alloggia; quella dell'impiegato per il

94%. Soltanto il 3,1% - 9% si materializza in «aziende ed oggetti di valore». Gli immobili scendono al 73,1% per la classe degli imprenditori, i quali hanno un vero patrimonio produttivo nei titoli di proprietà di aziende ed altri «oggetti di valore». Questo non vuol dire che l'operaio e l'impiegato non risparmino, non accumulino, ma soltanto che il loro risparmio è diverso dagli altri perché spesso non rappresenta un «di più» disponibile ma soltanto lo sforzo per acquistare l'alloggio o altri beni che servono direttamente all'esistenza

# Per l'alluminio vertice a Palazzo Chigi. Oggi conferenza stampa FLM

ROMA - Venerdì a Palazzo Chigi riunione interministeriale per l'alluminio. Sarà presieduta da Fanfani e vi prenderanno parte i ministri De Michelis, Goria e Bodrato. Il vertice è stato convocato per decidere l'erogazione dei finanziamenti previsti per il piano di settore. L'Ente che controlla il settore minaccia la liquidazione di tutto il comparto che occupa

circa 11 mila persone. Ciò perché non ha ancora ricevuto i finanziamenti previsti dal piano, circa mille miliardi. Duecentocinquanta miliardi sono stati miliardati sul fondo investimenti, ma non ancora trasferiti all'Ente. Per gli altri dovrà decidere il vertice interministeriale. Per oggi la FLM nazionale ha convocato una conferenza stampa per illustrare le sue proposte per il rilancio del settore.

# I banchieri orientati su Carli e Ossola per la presidenza dell'ABI

ROMA - I banchieri hanno dato la preferenza a Rinaldo Ossola e Guido Carli nelle risposte al sondaggio condotto in vista del rinnovo della presidenza all'Associazione bancaria. L'attuale presidente, Silvio Golzio, fa parte del comitato di tre persone - insieme a Nerio Nesi e Antonio Confalonieri - incaricato di preparare la candidatura. Dei due indicati Rinaldo Ossola fa già parte del comitato dell'ABI dove venne nominato in rappresentanza del Banco di Napoli di cui era presidente. Il sondaggio indica l'orientamento verso un «arbitro» con larga esperienza politica, preferito ai personaggi di estrazione più strettamente manageriale, e quindi una concezione dell'ABI più come «rappresentanza» generale che come organizzatrice di politiche imprenditoriali.

# Brevi

In marzo più bassi i prezzi delle materie prime  
ROMA - A marzo i prezzi delle principali materie prime sono considerevolmente diminuiti, rispetto a quelli di febbraio. Lo sostiene la Fricedat (la banca dati sui prezzi internazionali delle materie prime) che parla di una crisi di domanda, in grado di appesantire ulteriormente la già precaria bilancia commerciale dei paesi esportatori.  
RFT: + 3,2% il salario dei metalmeccanici  
BONN - Il sindacato dei metalmeccanici tedeschi ha concluso ieri la stagione delle lotte per il rinnovo contrattuale. L'accordo firmato prevede un aumento salariale pari al 3,2%. Il tasso di inflazione in Germania si aggira intorno al 3,3%. I metalmeccanici avevano chiesto all'inizio della trattativa miglioramenti retributivi del 4%, mentre il padronato era disposto a concedere solo un 2,2%.  
Sospeso lo sciopero dei netturbini  
ROMA - Governi prossimi a svolgere regolarmente la raccolta dei rifiuti urbani: è stato infatti sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati per il 4 aprile a scatto fissato un incontro per riprendere le trattative.

# SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

## Unità Sanitaria Locale 1/23 - TORINO

### AVVISO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA

In esecuzione alla deliberazione n. 96/37/83 del 6-1-83 è indetta licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di telese per l'anno 1983. La fornitura è suddivisa nei seguenti 20 lotti: Lotto 1: n. 12.500 lenzuola di tela cotone greggio; Lotto 2: n. 40.150 lenzuola di tela cotone greggio; Lotto 3: n. 19.430 federe di tela cotone candida; Lotto 4: n. 5.020 coperti di cotone candido tipo fasciato; Lotto 5: n. 1.085 coperte misto-lana; Lotto 6: n. 6.570 asciugamani di cotone; Lotto 7: n. 16.820 canovacci di cotone/canapa; Lotto 8: n. 4.380 grembiolini da cucina di cotone/ramie; Lotto 9: n. 10.450 camicie operanti e camicie per sala operatoria; Lotto 10: n. 25.000 pezzuole di cotone; Lotto 11: n. 3.130 sacchi per-biancheria; Lotto 12: n. 24.670 lenzuola di tela verde e azzurra; Lotto 13: n. 5.365 divise per sala operatoria; Lotto 14: n. 11.900 mt. di tela; Lotto 15: n. 900 mt. di rasatello cotone candido; Lotto 16: n. 1.550 mt. di traliccio per fodere; Lotto 17: n. 270 fodere di traliccio; Lotto 18: n. 2.800 mt. di calicot; Lotto 19: n. 300 mt. di tessuto spugna; Lotto 20: n. 2.700 mt. di tela cotone/canapa.

Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara di licitazione privata tenendo presente: la gara sarà svolta ai sensi dell'art. 15 lettera a) della legge 30-3-81 n. 113 al prezzo più basso e per quanto non previsto, sotto l'osservanza delle norme sancite dalla Legge Regionale 13/1/81 n. 2 ed in particolare dagli artt. 66-67-68.

- 1) alla domanda di partecipazione alla gara di cui al presente bando la Ditta dovrà allegare a pena di esclusione: a) Dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi della Legge 4/1/68 n. 15, concernente il non trovarsi in alcuna delle situazioni determinanti l'esclusione dalla partecipazione alla gara, prevista dall'articolo 10 della legge 113 del 31-1-1981. b) Certificato in data non anteriore a tre mesi, rilasciato dalla C.C.I.A.A. attestante l'iscrizione della ditta medesima (art. 11 legge 113/81). c) Dichiarazioni bancarie attestanti la capacità finanziaria (art. 12 a). d) Dichiarazione della Ditta concernente l'importo globale della fornitura e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi (art. 12 c).

Qualora per una ragione giustificata, l'impresa concorrente non sia in grado di presentare i documenti richiesti essa è ammessa a provare la propria capacità finanziaria ed economica mediante la presentazione di valida documentazione attestante al Capitale Sociale e quello versato.

- a) Descrizione dell'attrezzatura tecnica, delle misure adottate per garantire la qualità nonché degli strumenti di studio e di ricerca dell'impresa (art. 13 b).

- 3) è ammessa la possibilità di presentare offerte per uno o più lotti o per tutti i lotti: l'aggiudicazione avrà luogo per singoli lotti. I bandi di gara potranno essere ritirati al recapito sotto seguente: a) Termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 22° giorno non festivo dalla data di spedizione del bando di gara all'ufficio della Comunità Europea, avvenuta il 25-3-1983 (cioè il 18-4-1983 alle ore 12).

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: U.S.L. 1/23 - Ufficio Protocollo - Via S. Secondo, 29 - TORINO - Telefono 011/544931 - e dovranno essere redatte in lingua italiana.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE U.S.L. 1/23 - TORINO (Prof. ALDO OLVERI)